

KARMIL CARDONE | Index 2015

BIOGRAFIA

Karmil Rafael Cardone, nato a Potenza nel 1985. Vive e lavora tra Potenza, Roma e Londra. Ha compiuto studi artistici, conseguendo la maturità presso l'Istituto Statale d'Arte di Potenza. Laureato in Storia dell'Arte e Spettacolo, presso l'Università "Sapienza" di Roma con la tesi "installazione interattiva", progetto sulla corrispondenza tra suono e colore.

ESPOSIZIONI

Borders & Disorders

a cura di Andrea Chinellato e Luca Curci | Venice Art House Gallery | Venezia | 2015

Kraino

a cura di Simona Caramia e Lorenzo Madaro | Centro per l'arte contemporanea Open Space | Catanzaro | 2014

Marche Centro d'Arte

Expo di Arte Contemporanea III edizione | San Benedetto del Tronto | 2013

Quinta Biennale del piccolo formato

a cura di Rino Cardone | Officina Solare Gallery | Termoli | 2013

Mediterranea 16

Biennale dei Giovani Artisti | Mole Vanvitelliana | Ancona | 2013

Redditio Symboli

Pinacoteca Provinciale | Potenza | 2013

New Future

a cura di Manuela Valentini | Palazzo Poggi | Bologna | 2013

Artinomie

Galleria Civica | Potenza | 2012

IX Edizione del Premio Celeste

ex-GIL | Roma | 2012

3ª Biennale dei Giovani Fotografi Italiani

Centro della Fotografia d'Autore | Bibbiena | 2012

Word Event Young Artist

Nottingham (Inghilterra) | 2012

A scena aperta

Galleria Allegra Ravizza | Milano | 2012

Tag

Cecilia | centro per la creatività | Tito (Potenza) | 2012

La verità è luce

Centro per l'arte contemporanea Open Space | Catanzaro | 2012

XV Biennale de la Méditerranée

Salonicco (Grecia) | 2011

Padiglione Italia - Basilicata

a cura di Vittorio Sgarbi | 54° Esposizione Internazionale d'Arte alla Biennale di Venezia | Potenza | 2011

Visioni suburbane

a cura di Simona Caramia | Galleria "Arte Fuoricentro" | Roma | 2011

Towards the Unknown

Installazione fotografica per il "White Cube" | Amnesiac Arts | Potenza | 2011

PREMI

Vincitore del concorso "Residenze Artistiche - Basilicata out" | 2015

Artista selezionato per Expo di Arte Contemporanea | Marche Centro d'Arte | San Benedetto del Tronto | 2013

Finalista Premio Celeste | Roma | 2012

Premio speciale Passione Italia | 2011

Premio We own the night | Treviso | 2010

Premio Grappaimage | Verona | 2010

Premio Arti e Mestieri | Potenza | 2010

RESIDENZA

Venice Art House
Artists in Residence
residenza Ca' Zanardi
Venezia
2015

BIBLIOGRAFIA

Costruire la Basilicata

Il lavoro e la formazione in un secolo di fotografie d'autore | 2014

Errors Allowed

Mediterranea 16 | Biennale dei Giovani Artisti | 2013 | Quodlibet

Premio Celeste IX Edizione

2012 | ZeL Edizioni

Riflessioni

3ª Biennale dei Giovani Fotografi Italiani | 2012

Disorder

Word Event Young Artist | 2012 | Allemandi & C.

La verità è luce

Trentatré giovani artisti per un pensiero d'autore | 2012 | Rubbettino

Symbiosis?

XV Biennale de la Méditerranée | 2011

Lo stato dell'arte. Regioni d'Italia

54° Esposizione Internazionale d'Arte alla Biennale di Venezia | 2011 | Skira

BIOGRAPHY

Karmil Rafael Cardone was born in Potenza in 1985. He lives and works between London, Potenza and Rome. He attended the Arts High School in Potenza starting his educational background in the field of Arts. He graduated in "Arts and Entertainment History" at the University of Rome "Sapienza" with the final dissertation "Interactive Art Installation", a project concerning the correspondence between sound and colour.

EXHIBITION

Borders & Disorders

curated by Andrea Chinellato and Luca Curci | Venice Art House Gallery | Venice | 2015

Kraino

curated by Simona Caramia and Lorenzo Madaro | Contemporary Art Center "Open Space" | Catanzaro | 2014

Marche Centro d'Arte

Contemporary Art Expo III edition | San Benedetto del Tronto | 2013

Quinta Biennale del piccolo formato

curated by Rino Cardone | Officina Solare Gallery | Termoli | 2013

Mediterranea 16

Young Artists Biennial | Mole Vanvitelliana | Ancona | 2013

Redditio Symboli

Pinoteca Provinciale | Potenza | 2013

New Future

curated by Manuela Valentini | Palazzo Poggi | Bologna | 2013

Artinomie

Galleria Civica | Potenza | 2012

IX Edition Celeste Award

ex-GIL | Rome | 2012

3ª Biennale dei Giovani Fotografi Italiani

Center of Art Photography | Bibbiena | 2012

Word Event Young Artist

Nottingham (England) | 2012

A scena aperta

Allegra Ravizza Art Gallery | Milan | 2012

Tag

Cecilia | Creativity Art Center | Tito (Potenza) | 2012

La verità è luce

Contemporary Art Center "Open Space" | Catanzaro | 2012

XV Biennale de la Méditerranée

Thessaloniki (Greece) | 2011

Italian Pavilion – Basilicata

curated by Vittorio Sgarbi | 54° International Art Exhibition
- Venice Biennale | Potenza | 2011

Visioni suburbane

curated by Simona Caramia | “Arte Fuoricentro” Art
Gallery | Rome | 2011

Towards the Unknown

Photography Art Installation for the “White Cube” |
Amnesiac Arts | Potenza | 2011

AWARDS

Winner of the “Artistic Residences -
Basilicata out ” | 2015
Artist selected for the Expo of Contemporary Art |
Marche Centro d'Arte | San Benedetto del Tronto | 2013
Finalist at Celeste Award, Rome | 2012
Special Prize “Passione Italia” | 2011
We own the night Award | Treviso | 2010
Grappaimage Award | Verona | 2010
Arti e Mestieri Award | Potenza | 2010

RESIDENCE

Venice Art House
Artists in Residence
residence Ca' Zanardi
Venice
2015

BIBLIOGRAPHY

Costruire la Basilicata

Il lavoro e la formazione in un secolo di fotografie d'autore
| 2014

Marche Centro d'Arte

Contemporary Art Expo III edition | 2013 | Vanilla Edizioni

Errors Allowed

Mediterranea 16 | Young Artists Biennial | 2013 | Quodlibet

Celeste Award IX Edition

2012 | ZeL Edizioni

Riflessioni

3^a Biennial of Young Italian Photographers | 2012

Disorder

Word Event Young Artist | 2012 | Allemandi & C.

La verità è luce

Trentatré giovani artisti per un pensiero d'autore | 2012 |
Rubbettino

Symbiosis?

XV Biennale de la Méditerranée | 2011

Lo stato dell'arte. Regioni d'Italia

54° International Art Exhibition - Venice Biennale | 2011 |
Skira

CASPAR 2010

In primo piano, una figura evanescente che offre la forma di un viandante che si dissolve, si disgrega nell'aria; appena più in là, in lontananza, il contorno di una chiesa: perimetro netto, definito, che non lascia spazio a visioni frammentate. L'accostamento del nomade e della basilica, elementi simbolici e figurativi, intende provocare nell'osservatore una riflessione - in senso romantico - sulla natura (con l'essere umano diviso tra la Terra e il Cielo) e sull'idea di coscienza (con la Fede intesa come dimensione contemplativa e operosa allo stesso tempo). La "dimensione metafisica" che sottende questa fotografia si muove sul filo di quelle "introspezioni kantiane" svolte sull'Io (tra coscienza e conoscenza) che furono tanto care al pittore tedesco Caspar David Friedrich, specie nella tela che egli intitolò "Viandante sul mare di nebbia". Dopo Kant la coscienza smise di rappresentare l'Io stesso, per trasformarsi nel tratto distintivo di ciò che deriva dall'Io. Con la fotografia "Caspar" si è inteso mettere ordine proprio su questo argomento specifico, su ciò che separa le illusioni dalla verità; l'immaginazione dalla realtà; le speranze dalle delusioni. La luce del box retroilluminato simboleggia l'elemento spirituale, l'incarnazione della divinità; l'effetto luce, di forte intensità emotiva, libera l'osservatore in dimensioni meditative, surreali e fantastiche, mai comunque del tutto svincolate dalla realtà.

At close range, an evanescent figure offers the shape of a dissolving, breaking wanderer. In the immediate distance, the shade of a church: neat, well-defined perimeter which overwhelms any fragmentary visual. Together, the nomad and the church are symbolic and figurative elements which make the observer reflect - in a truly Romantic sense - about Nature (human being amongst Earth and Sky above) and about the idea of Conscience (Faith intended as a dimension which is contemplation and labor at the same time). A "metaphysical perspective" is recalled and it moves along the lines of Kantian introspection. What stays in between conscience and knowledge of the Self belonged to the work of German painter, Caspar David Friedrich, especially to his piece titled "Wanderer above the Sea of Fog". After Kant, Conscience stopped representing the Self to evolve in the representation of what comes out of the Self, its distinctive trait. The picture "Caspar" aims at tidying up what goes around this issue, what separates illusions and truth; imagination and reality; hope and disappointment. The backlit box express the spiritual component while embodying deity. The light and its emotion-intensive effect, frees the observer and suggests meditative, surrealistic and fantastic dimensions which are, however, never disentangled from reality.



CRONO 2013

Disegno su quotidiani del 1918, del 1989 e del 2011
60x135 cm

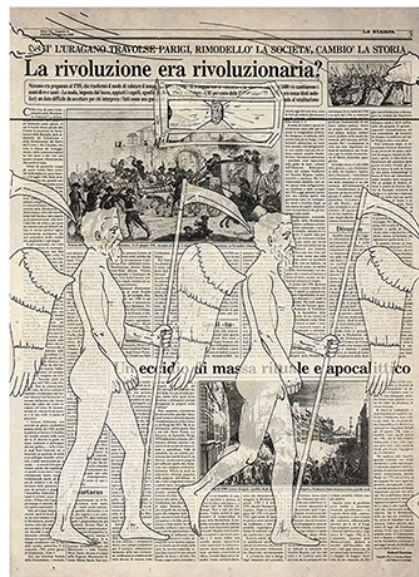
L'opera nasce da una riflessione sul tempo e sulla ciclicità della storia. Crono, simbolo del Tempo, acquisendo sembianze antropomorfe, si fonde nelle dinamiche della storia; percorrendo le pagine di tre quotidiani originali, attraversa lo spazio temporale di un secolo, per poi ritrovarsi al punto di partenza, dove fine e inizio coincidono, in un eterno ritorno.



Drawings on newspapers from 1918, 1989 and 2011
60x135 cm

The work arises from a reflection on time and cycles in history. Crono, symbol of the time, melts in the dynamics of history by taking anthropomorphic aspect; running the pages of three original newspapers, he crosses the temporal space of a century to find himself at the departure stage where the start and the end coincide in an eternal return.





METAFOTO

2013

Con questo lavoro fotografico si vuole andare oltre la dimensione dell'immagine, al di là della semplice foto, e svelare l'azione, l'atto stesso del fotografare. Il mezzo con il quale la foto viene effettuata, viene mostrato da uno specchio. Specchio che crea un'immagine nell'immagine, aprendo una porta su un altro mondo. Lo specchio trasforma lo spazio fotografico in un luogo oltre il luogo, aperto alla zona che appare fuori dalla cornice, creando, in questa maniera, un'inedita prospettiva. Quest'opera è permeata dalla dimensione del tempo, nella quale essa è nata e diventa in questo modo una metafora della società contemporanea. Il luogo scelto per la foto, è un luogo in rovina: decadente come la società in cui viviamo. L'uomo, artefice della composizione, è assente: è presente invece, il mezzo, l'utensile che rende tangibile la visione. Tutto questo finisce con il dimostrare che l'uomo contemporaneo è, di fatto, sempre più subordinato alla macchina, alla tecnologia, le quali sono sempre più preponderanti e dominanti nella realtà in cui viviamo.

By this photographic work, we want to go beyond the dimension of the image, beyond the mere photo, we want to reveal the action while photographing. The means we use to take a picture is shown by a mirror: A mirror that creates an image into another one, opening a door to another world. The mirror transforms the photographic space into a place beyond the place opened to the space out of the frame, thus creating a new perspective. This work is permeated by the dimension of the time in which it is born, and by this way it becomes a metaphor of contemporary society. The place we have chosen for the photo is a ruined place, decaying as the society we live in. The creator is absent, but the means, the tools are present. Everything wants to demonstrate that contemporary man is really more and more subordinate to the technology that dominates the reality in which we live.



UNCERTAIN BALANCE

2012

Il progetto affronta il tema dell'incertezza che sta vivendo la società contemporanea. Le persone, protagoniste delle foto, appaiono in evanescenza: visibili solo in parte, diafane, incerte. Le evanescenze propongono l'enigma della presenza/assenza dei protagonisti, colti nell'attimo dell'indeterminatezza dell'essere: "la loro presenza fisica svanirà o riaffiorerà lo stato d'assenza della figura?". Nella prima foto troviamo una famiglia pronta per pranzare, l'unica persona in piedi è Antonio, un giovane di 27 anni. Ettore Scola sostiene che quando i personaggi mangiano attorno ad un tavolo, attraverso i loro sguardi, lo spettatore riesce a comprendere i loro stati d'animo: in questo caso vediamo il volto preoccupato della madre; il padre, invece, guardando la sagoma indistinta del figlio, si domanda se Antonio riuscirà a trovare la sua indipendenza, oppure se sarà costretto, per motivi economici, a vivere ancora sotto il tetto familiare. Nella seconda foto appare Andrea, ritratta "a specchio" nella sua sagoma e scomposta nella sua "molteplicità androgina". Il "locus amoenus" è un "topos" della mente. La pellucidità (trasparenza) che contraddistingue la silhouette disaggregata nel suo doppio, sta ad indicare l'incertezza d'identità, vissuta da alcune persone: che si fa punto di domanda tra opposte sessualità, senza sapere quale prenderà il sopravvento. Nella terza foto vediamo l'operaio della FIAT Marco Pignatelli davanti allo stabilimento SATA di Melfi. Marco licenziato a seguito di uno sciopero, è stato reintegrato solo parzialmente nel suo ruolo, grazie ad una dura battaglia sindacale. Marco è diventato il simbolo della precarietà e dell'incertezza - delle quali è permeata la vita del lavoratore moderno - ma anche del riscatto sociale. E' mostrato in forma diafana, per far riflettere - in maniera enigmatica - su quale sarà il suo futuro.

This project deals with the theme of uncertainty, a phase which our contemporary society is going through. The people who represent the protagonists in these photographs are ephemeral; they are only partially visible, diaphanous, transparent, uncertain, wavering. Taken in all the vagueness of being. Will their physical presence make the state of the non-existence of the figure disappear altogether or will it reappear? In the first photograph we are looking at a family round a table getting ready to have lunch. The only person standing up is Antonio, a young man of twenty-seven. Ettore Scola maintains that when the protagonists are eating sitting at table it is through the expression in their eyes that reveals their mood (the way they feel) to the spectators. In this case we can see the worried expression on the mother's face. Whereas the father, looking at the indistinct silhouette of his son, is wondering if Antonio will eventually find his independence. Or if he will be forced, by financial problems to go on living at home. In the second photo we see Andrea, portrayed in a mirrored silhouette, dismantled in her androgenic multiplicity. The locus amoenus is a mental topos. The transparency which distinguishes the fractured, dual silhouette intends to reveal the uncertainty of sexuality which so many people experience. They are questioning the contrasting, opposing forms: sexuality takes on without knowing which of them which of them will prevail. In the third photograph we can see the Fiat car factory worker, Marco Pignatelli, standing in front of the SATA factory in Melfi. Having been fired after a strike, he has been reintegrated, if only partially, to his former position thanks to the success of a tough Trades Union battle. Marco has become the symbol of precariousness and uncertainty, factors which permeate the lives of modern day workers. But he is also a symbol of social redemption. This is shown by means of transparency, a transparency to be deeply thought about – in an enigmatic way – as to what Marco's future will really hold.







CARAVAGGIO'S

2011

Questa trittico intitolato "Caravaggio's" ha partecipato alla "XV Biennale de la Méditerranée". La serie è stata realizzata nei mesi di Agosto/Settembre del 2011 (quindi anticipando quella che sarebbe stata l'uccisione di Gheddafi). Il tema della mostra dal titolo "Symbiosis?" chiedeva agli artisti di interrogarsi sul mondo attuale, in particolare sul continente europeo e sul bacino del Mediterraneo.

Io ho sviluppato l'idea partendo dalla rivoluzione che hanno vissuto i paesi africani. Ho preso come fonte di ispirazione due quadri del Caravaggio, "Giuditta e Oloferne" e "Davide e Golia", ed ho realizzato una serie di 3 foto in cui nella prima una donna tipica tunisina, vestita con abiti tradizionali, brandisce la testa mozzata di Ben Ali. Questa donna (come le altre due) simboleggia la nazione, che stanca di vivere sotto la tirannia, si ribella uccidendo il dittatore; nella seconda foto una donna tipica egiziana ha in mano la testa di Mubarak e la terza, una donna libica impugna la testa di Gheddafi.

The idea which mainly inspired the project was to put side by side the North African revolution and Caravaggio's paintings "Judith beheading Holofernes" as well as "David and Goliath". Starting from this, the work took the shape of a three-picture series: one of them depicts a Tunisian woman (dressed in traditional clothes) who is holding Ben Ali's head in her hand. She symbolizes her country which, tired of striving under tyranny, kills its oppressor. Similarly, the second picture portrays a traditionally dressed Egyptian woman holding the head of Mubarak and, finally, the third one a Libyan woman holding the head of Gaddafi.



LA STANZA DI VINCENT E FREUD

2011

"Poi vai a letto. Mi piacciono i letti. Credo che il letto sia l'invenzione più grande dell'uomo. Quasi tutti siamo nati lì, si muore lì, si scopava lì, ci si abbraccia lì e si sogna lì"

Bukowski C.



"I think that the bed is Man's greatest invention most of us are born there, die there, fuck here, jack off there, dream there."

Bukowski C.



BLACK & WHITE



L'uomo delle stelle | 2014



The mysterious object | 2014



L'assunzione | 2013

COLOR



The Empire of Lights I 2014



L'uomo in rosso | 2014



Venezia I 2015

CONTATTI | CONTACT

E-MAIL | karmil@hotmail.it

WEB | cargocollective.com/karmilcardone